

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca per pensare

*Il pensiero che pensa  
È una nuvola densa  
È un fiume luminoso  
Che va senza riposo  
È un bel vento veloce  
Che parla senza voce  
Che domanda e risponde  
Onde dopo le onde  
Oggi, domani, ieri  
Non finiscono più  
Onde sono i pensieri  
Ed il mare sei tu*

(da Rima rimani, Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

### La «Sindrome Comino» terrorizza La Russa e compagni

Dietro al mancato incontro tra Fini e gli emissari berlusconiani c'è la «sindrome Comino», la paura degli ex colonnelli di An di subire lo stesso trattamento toccato in sorte al capogruppo leghista che, avendo promosso una scissione filo Berlusconi nel Carroccio, venne abbandonato a se stesso insieme ai suoi seguaci dopo la nuova alleanza del Cavaliere con il Senatour. È questo l'incubo che agita da giorni i sonni di La Russa, Gasparri e dei tanti «fedelissimi» di un tempo del presidente della Camera che, di fronte alla scelta tra le idee e le sicurezze garantite dell'uomo di Arcore, non hanno avuto dubbi, certi che il premier avrebbe messo alla porta la terza carica dello Stato e trasferito loro il suo ruolo politico. Invece hanno sbagliato i calcoli, ed

hanno cominciato a capirlo da quando la crisi dei mercati e la cura lacrime e sangue annunciata da Tremonti per i prossimi due anni hanno tolto definitivamente dal tavolo delle trattative tra Fini e il presidente del Consiglio l'arma delle elezioni anticipate. Adesso Berlusconi non solo ha bisogno di Fini e dei finiani, per andare avanti, ma anche di tutti gli altri voti della sua maggioranza, compresi quelli del Mpa persi dopo la crisi alla regione Sicilia (della quale non a caso proprio ieri il premier ha discusso a lungo con Miccichè). Il governo per durare ha bisogno di allargare i propri consensi, non di restringerli. Berlusconi ne è consapevole. È stato il Cavaliere due giorni fa sia a chiedere ai suoi due ambasciatori di recarsi da Fini. È ormai sempre più chiaro come

fondatore e cofondatore siano costretti a «fare pace», o meglio, come lo stesso presidente della Camera ha scritto in un bigliettino privato indirizzato a Veltroni durante un dibattito, almeno a «fare finta». Conviene innanzitutto al presidente del Consiglio e al suo Lodo Alfano in versione costituzionale presentato al Senato.

Per Berlusconi rappresenta l'unica vera garanzia duratura rispetto ad ogni rischio giudiziario, anche quando saranno scaduti i diciotto mesi del legittimo impedimento (che, tra l'altro, è sottoposto al giudizio della Corte Costituzionale). Per Berlusconi una ragione in più per non fare a meno dei voti finiani, e per avere la non ostilità del presidente della Camera. Chi lo dice ai colonnelli? ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

